

Intercomprensione *in praesentia*: la riformulazione in terza lingua come *repair* in un incontro fra parlanti di diverse lingue romanze.

Vanessa PICCOLI
Laboratoire ICAR – Université Lyon 2
vanessa.piccoli@ens-lyon.fr

Tematica: Médiations

Langue de la communication : Italien

Langue du support visuel : Français

L'intervento proposto si basa sull'analisi di dati audiovisivi di circa 60 minuti registrati durante un incontro fra locutori di differenti lingue romanze. L'incontro si colloca in una serie di appuntamenti a cadenza mensile, che si svolgono in un locale ad accesso libero e sono patrocinati dal progetto Miriadi. Il loro scopo è di praticare oralmente l'intercomprensione fra lingue romanze, trasponendo *in praesentia* l'esperienza di apprendimento cooperativo sperimentata tramite piattaforme online quali Galanet.

L'attività proposta per la serata dall'animatore consiste in una conversazione libera a partire da un elenco di domande d'opinione. Oltre all'animatore bilingue francese-portoghese partecipano all'incontro due italiani e due spagnoli catalani. Tutti i partecipanti hanno una competenza in lingua francese, ma non conoscono le lingue degli altri partecipanti.

Dall'osservazione dei dati trascritti emerge un fenomeno discorsivo che denomineremo "riformulazione in terza lingua". Tale fenomeno presenta una struttura in quattro turni, di cui proponiamo la seguente schematizzazione di massima:

1. Locutore A (di lingua A) formula un turno in lingua A.
2. Locutore B (di lingua B) manifesta un problema di comprensione rispetto a un termine utilizzato da A.
3. Locutore C (di lingua C) riformula il termine problematico in lingua C.
4. Locutore B manifesta la comprensione del termine problematico.

Utilizzando un approccio di tipo conversazionale, l'intervento del locutore B può essere considerato come un turno di iniziazione di una sequenza di riparazione (Schegloff : 2007). L'iniziazione si manifesta attraverso una produzione verbale esplicita e/o segnali multimodali (pause prolungate, sguardi, movimenti corporali).

Nelle attestazioni oggetto d'analisi sebbene vari tentativi di risoluzione (perifrasi, rappresentazione gestuale, riformulazione in lingua A) vengano messi in atto da più partecipanti, è solo in seguito alla riformulazione in terza lingua che assistiamo alla chiusura della sequenza di riparazione e alla conseguente ripresa del flusso conversazionale. Così ad esempio il termine portoghese *medo* diventa comprensibile per i locutori italiani solo dopo la riformulazione nel più trasparente spagnolo *temor*.

L'analisi delle sequenze ha messo in evidenza il carattere collaborativo dell'attività di riparazione durante una conversazione plurilingue e l'orientamento dei partecipanti all'«explotation des multiples ressources linguistiques à leur disposition» (Merlino, Traverso : 2009). I dati mostrano inoltre una forte mobilità del quadro partecipativo: ognuno dei partecipanti può assumere a turno il ruolo di mediatore e risolutore di problemi comunicativi,

in virtù del grado di trasparenza del termine problematico nella propria lingua rispetto alle altre lingue coinvolte.

All'interno di questo quadro, la riformulazione in terza lingua e le modalità con cui si manifesta presentano implicazioni interessanti sul piano dell'acquisizione lessicale nelle varie lingue coinvolte e delle competenze da attivare nelle comunicazioni plurilingui; in particolare la centralità della nozione di trasparenza lessicale permette di avviare una riflessione sulle pratiche di *inter*produzione romanza (Balboni : 2009) nel corso di sequenze di riparazione.

Il successo della strategia spontanea di riformulazione in terza lingua dimostra come in un incontro *in praesentia* mirato alla pratica dell'intercomprensione possa configurarsi una «situation de résolution collaborative des problèmes et de co-construction du sens» (Araújo e Sá e Mélo : 2003) paragonabile a quella sperimentata nelle chat plurilingui di piattaforme online come Galanet. Questo tipo di situazione sembra infatti favorire la creazione di una rete di solidarietà e aiuto reciproci in cui ogni partecipante mobilita le proprie competenze per permettere la riuscita della comunicazione e l'apprendimento di tutti i membri del gruppo.

Bibliografia essenziale

ARAÚJO e SÁ M. H., MELO S. (2003). "*Beso em português diz-se beijo:**": la gestion des problèmes de l'interaction dans des chats plurilingues romanophones, in Degache C. (dir.), *Intercompréhension en langues romanes. Du développement des compétences de compréhension aux interactions plurilingues, de Galatea à Galanet* (pp. 95-108), Lidil n°28, dec. 2003, Lidilem, Université Stendhal, ELLUG, Grenoble.

BALBONI P. (2009). *Per una glottodidattica dell'intercomunicazione romanza*, in Jamet M.-C. (a cura di), *Orale e intercomprensione tra lingue romanze. Ricerche e implicazioni didattiche*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia.

MERLINO S. e Traverso V. (2009). *Les séquences de traduction spontanée comme mécanisme de réparation dans des interactions professionnelles*, in Synergies Pays Germanophones, n° 2, *L'interculturel à la croisée des disciplines : théories et recherches interculturelles, état des lieux* (pp. 129 -143), Revue de Gerflint, Berlin.

SCHEGLOFF E. A. (2007). *Sequence Organization in Interaction: A Primer in Conversation Analysis 1*. Cambridge University Press, Cambridge.